



Il libro

Brescia adagio
la guida ai tesori
di Tedeschi

di **Bignotti** a pagina 8



Brescia adagio, viaggio nei tesori

La presentazione oggi alle 18, nel ridotto del Grande, della guida di Massimo Tedeschi
«Sono molti i luoghi comuni sulla nostra città che non aiutano a vedere le sue due anime»

Si presenta oggi alle 18 nel ridotto del Teatro Grande il volume di Massimo Tedeschi «Brescia adagio. Capitale industriale, capitale della cultura» (Enrico Damiani Editore). Una «guida» di gradevolissima lettura — corredata di mappe, indici dei luoghi, suggerimenti per «una pausa» gastronomica — e un viaggio storico-giornalistico alla scoperta dei tesori della città e dintorni (il reportage si spinge fino alle perle della provincia, dal Benaco, al Sebino, alla Franciacorta). Una guida anche letteraria: perché a redigerla è uno scrittore, cronista di lunga esperienza, e perché la narrazione parla d'arte e di letteratura come trama profonda del territorio: se Brescia è nota nel mondo per la solida tradizione industriale, non meno significativa è quella umanistica testimoniata dalle sue bellezze. Basta prestare attenzione, prendendosi del tempo e provando a seguire l'autore, al quale chiediamo

un'anticipazione».

Il titolo «Brescia Adagio» è un paradosso, se si pensa al suo ritmo produttivo...

«Sono molti i luoghi comuni che riguardano Brescia, definita ricca e ignorante, e non aiutano a vedere le sue due anime: capitale industriale, ai primi posti nelle classifiche europee, ma anche prossima capitale della cultura, sede di Fondazioni, Università, Case editrici di rilievo nazionale. A Brescia, è vero, si va di corsa. E si riparte sempre, tanto che la città ha dimostrato la capacità di risollevarsi dopo essere stata colpita dal Grande Flagello, il Covid-19. D'altra parte, è rallentando che si assapora il meglio della città: ascoltando i racconti, le memorie, le attese. Ho provato ad ascoltare...»

E a raccontarne le meraviglie: la Loggia, il Duomo, ma anche i chiostri e gioielli meno noti... Provocatoria è la direzione di marcia del viaggio: non – strizzando l'occhio al lettore – dal cuore della

città alla periferia, ma dalla Stazione ferroviaria al centro storico.

«La stazione ferroviaria è considerata forse uno dei luoghi più brutti della città, eppure lì c'è già tutto o quasi: l'umanità brulicante nelle diverse etnie, ma anche studenti, pendolari, uomini d'affari; tracce architettoniche imperiali, come i resti del castelletto asburgico che la circonda, e capolavori d'arte contemporanea come è il mosaico della Vittoria Alata di Emilio Isgrò; infrastrutture come la metropolitana e il deposito delle biciclette».

Brescia nel libro è definita "città-mondo", "città-confine". Lo è anche dal punto di vista autobiografico: "bresciano" nel cuore l'autore, pur nel viaggio di "andata e ritorno" dalla provincia, alla quale è dedicato ampio spazio.

«Brescia è, prima di tutto, la mia città. Dove da provinciale





ho frequentato il liceo classico Arnaldo. Da cui non mi sono mai staccato, neanche durante gli studi universitari a Milano. In cui ho realizzato il sogno di fare il giornalista. La provincia assicura alla città una linfa vitale e la apre al mondo: dall'isola del Garda con la sua villa, che non sorprenderebbe vedere sul Canal Grande, alle Grotte di Catullo, una Pompei sull'acqua, alle cascate di Nave e Monticelli Brusati a due passi da Brescia».

“Contrappunti” di viaggio,

per usare di nuovo il linguaggio della musica, sono gli interventi di altri autori.

«Si tratta di amici, esperti di specifici argomenti. In una guida è impossibile raccontare tutto. Di qui l'idea di dare voce a contributi particolari, come pezzi di una polifonia. Una visione “caleidoscopica” di una comunità, dove opere, monumenti, scelte urbanistiche e iniziative culturali offrono riflessi sempre nuovi».

Sara Bignotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brescia Oggi la presentazione al Ridotto del Grande della guida di Tedeschi

